

# INTELLIGENCE AL POLO NORD

GHIACCI E STRATEGIE

EMANUELA SOMALVICO



SOCINT Press

© 2024 Emanuela Somalvico  
Società Italiana di Intelligence  
SOCINT Press  
c/o Università della Calabria  
Cubo 18-b, 7° piano  
Via Pietro Bucci  
87036 Arcavacata di Rende (CS) – Italia  
<https://www.socint.org>  
ISBN 979-12-80111-63-0

*Tutti i contenuti (testi, immagini, grafica, layout ecc.) presenti in questo elaborato appartengono esclusivamente ai rispettivi proprietari.*

Copertina a cura di: © Leonardo Marzio Di Paolo

# Indice

<i>Abstract</i> .....	1
1. <i>Profili del (Nuovo) Mondo Artico</i> .....	2
2. <i>Gli Attori in Gioco in Artico e le Politiche di Sicurezza</i> .....	7
3. <i>Le Sfide dell'Intelligence in Artico</i> .....	15
<i>Conclusioni</i> .....	23
<i>Bibliografia</i> .....	25
<i>Sitografia</i> .....	26

# INTELLIGENCE AL POLO NORD: GHIACCI E STRATEGIE

di Emanuela Somalvico

*Appartenente all'Arma dei Carabinieri e già investigatore del Corpo Forestale dello Stato, Emanuela Somalvico fa parte della Task-force di Governo del Commissario unico per la bonifica delle discariche istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Ha conseguito una formazione accademica interdisciplinare, ed è vicedirettore del Corso di Alta Formazione del corso "Intelligence e nuove sfide dell'era globale" presso l'Università Mediterranea in collaborazione con la Fondazione Margherita Hack. Componente del Comitato Scientifico della Rivista "Il Polo" dell'Istituto Geografico Polare, ricopre l'incarico di Direttrice dell'Osservatorio di Intelligence sull'Artico della SOCINT ed è membro del Comitato Esecutivo dell'Osservatorio Nazionale per la Tutela del Mare, delegata per l'Artico.*

## Abstract

*L'Artico è stato, per lungo tempo, una zona del globo distante dai riflettori, oggetto di interesse internazionale di studiosi dedicati alle conseguenze di un surriscaldamento che, proprio ai poli, si verifica con maggior evidenza. Oggi il territorio polare sta rapidamente mutando aspetto e con esso cambiano le prospettive di interesse e gli attori in campo.*

*Negli anni passati, infatti, il focus internazionale sull'Artico è stato concentrato soltanto sugli effetti dei cambiamenti climatici per i possibili disastri ecologici dovuti allo scioglimento dei ghiacci. Le conseguenze del surriscaldamento globale, nel modificare le caratteristiche geografiche del territorio, hanno contribuito a rendere più agevole la possibilità di accedere alle materie prime quali terre rare e metalli preziosi, gas e petrolio, oltre a rendere sempre più concreta l'ipotesi dell'apertura di nuove vie marittime commerciali e maggiore afflusso turistico, con le relative implicazioni per l'economia globale, specialmente alla luce di una sempre più stretta collaborazione tra Federazione Russa e Repubblica Popolare Cinese.*

*A fronte di un equilibrio già fragile, la guerra in Ucraina ha avuto quindi un effetto di forte amplificazione delle tensioni tra i Paesi del Consiglio Artico, l'organismo che sin dal 1996 ha garantito la cooperazione, rappresentando una cesura tra la Federazione Russa e gli altri sette Stati, oggi tutti parte dell'Alleanza Atlantica.*

*Sullo sfondo di tale situazione complessa e in divenire, il ruolo dell'intelligence assume un'importanza decisiva per analizzare i possibili scenari e saperne valutare le conseguenze a tutela dell'interesse nazionale.*

**La Società Italiana di Intelligence (SOCINT) ha ritenuto opportuno, pertanto, creare un Osservatorio di Intelligence sull'Artico<sup>1</sup>, ovvero un osservatorio sulle realtà polari, allo scopo di fornire analisi e supporto anche agli enti istituzionali.**

**Per saperne di più:** <https://www.socint.org/commissioni-di-studio/>  
**E-mail:** [osservatorio.intelligence.artico@socint.org](mailto:osservatorio.intelligence.artico@socint.org)



<sup>1</sup> <https://news.socint.org/osservatorio-di-intelligence-sullartico-socint-protagonista-nelle-analisi-delle-dinamiche-polari/>

## 1. PROFILI DEL (NUOVO) MONDO ARTICO

Il territorio polare è stato per lungo tempo una zona del globo distante dai riflettori, oggetto di studio per gli scienziati di tutto il mondo dedicati alle conseguenze di un surriscaldamento che, proprio ai poli, si verifica con maggior evidenza, apparentemente avulso dalle tensioni internazionali.

Non più guardato come pericolosa zona di confine, dopo la fine della Guerra Fredda e la rimozione del pericolo di una escalation nucleare, l'Artico ha rappresentato un luogo in cui i timori dovuti allo scioglimento dei ghiacci hanno contribuito a creare un clima di collaborazione senza precedenti definito, appunto, "eccezionalismo artico". Nonostante nulla sia cambiato dal punto di vista ambientale e le minacce create dal cambiamento climatico permangano più che mai concrete, il focus internazionale sta rapidamente confluendo su ben altre direttrici. Fermo restando che, in parte, è proprio l'alterazione del clima e le sue conseguenze, che al polo nord sono particolarmente percepibili, ad aver tangibilmente contribuito alla crisi oggi in atto.

L'accelerazione dei cambiamenti climatici ha infatti contribuito in modo sostanziale a modificare quell'apparente equilibrio durato per lunghi anni, delineando nuove prospettive su approvvigionamenti energetici, materie prime e modifiche delle supply-chains, creando una frattura sempre più evidente tra i sette Paesi Artici occidentali e la Federazione Russa, membri del Consiglio Artico<sup>2</sup>. Infatti, i nuovi scenari geoeconomici e geopolitici che si vanno delineando permettono di intravedere delle opportunità celate dietro la crisi climatica, sempre più delineate per Mosca che, dai primi anni del XXI secolo, ha iniziato a sviluppare programmi ambiziosi per i suoi territori del nord. È, infatti, soprattutto la Federazione Russa che, nel nuovo scenario, potrebbe avere molto da guadagnare, tanto da aver riattivato numerose basi militari come segnale chiaro della volontà di avere pieno dominio della propria porzione di territorio e mare.

La guerra in Ucraina ha poi dato la scossa decisiva per rendere palesi i nervosismi latenti, riportando il focus dell'attenzione internazionale sugli equilibri precari che caratterizzano la posizione geostrategica degli Stati Artici.

Il surriscaldamento globale, fino a poco tempo fa considerato un comune nemico da contrastare con misure di attiva cooperazione, ha assunto un ruolo attivo, contribuendo esso stesso ad un aumento delle tensioni, sempre più nette, tra la Federazione Russa e gli altri Stati Artici. Superfluo sottolineare come la mancata condivisione di strumenti e strategie per rallentarne la portata contribuisca a rendere più gravi anche le conseguenze del cambiamento climatico stesso.

---

<sup>2</sup> Organo nato nel 1996 con la Dichiarazione di Ottawa, istituito allo scopo di tutelare la sostenibilità ambientale della regione e la sua biodiversità e promuovere attività di cooperazione anche con il coinvolgimento delle popolazioni artiche, agendo in modo del tutto neutrale rispetto agli interessi dei singoli Stati. Ne fanno parte gli Stati che si affacciano sul Mare Artico (Regno di Danimarca – Groenlandia, Finlandia, Islanda, Norvegia, Svezia, Canada, Stati Uniti e Federazione Russa, che ne occupa la parte più estesa, circa il 53%) unitamente alle rappresentanze ed associazioni dei popoli indigeni che abitano le terre polari ed altri attori statuali e non, tra cui lo Stato Italiano e la Repubblica Popolare Cinese.

Le conseguenze della crisi climatica, nel modificare le caratteristiche geografiche del territorio artico, stanno infatti contribuendo a rendere più agevole la possibilità di accedere alle materie prime di cui sono ricchi mari e terreni che racchiudono terre rare, metalli preziosi, diamanti, gas e petrolio. Inoltre, le trasformazioni apportate dallo scioglimento dei ghiacci stanno anche aprendo prospettive per maggiori afflussi turistici e più abbondanti riserve ittiche. Ma è soprattutto l'apertura di nuove vie navigabili che fa prospettare possibili sviluppi in grado di modificare l'intero assetto del commercio marittimo internazionale.



Figura 1 – EPRS, Briefing “Russia’s War On Ukraine: Implications For The Arctic” (Samy Chahri)

Diversamente dall’Antartide, zona disabitata, non assoggettata ad univoca sovranità, contraddistinta da una strutturazione omogenea dal punto di vista giuridico grazie al Trattato Antartico firmato nel 1959, per quanto riguarda i territori che circondano il Polo Nord si deve invece rilevare la pluralità di attori che contraddistinguono le dinamiche dell’Artico.

Il Mar Glaciale Artico unisce, e contemporaneamente divide, tre continenti, lambendo le coste degli otto Stati che rispecchiano realtà, esigenze e governance tra loro molto differenti. In primis, Russia e Stati Uniti, separati soltanto da poco meno di 90 chilometri dello Stretto di Bering. Quando si guarda al mondo polare artico è necessario, quindi, definire l’ambito prospettico di interesse, dal momento che le criticità da affrontare sono molteplici ed interconnesse tra loro, coinvolgendo i diversi piani di sicurezza, sviluppo, innovazione tecnologica e quello, trasversale, della tutela ambientale. A questi si aggiunge, oggi più che mai tangibile, una rinnovata riflessione sugli aspetti di natura militare.

Una sintetica ma chiara descrizione delle probabili modifiche in Artico e delle conseguenze per gli equilibri mondiali, era stata delineata nel 2021 in un report del *Department of the Navy* statunitense, nel quale si ravvisava come le nuove tecnologie commerciali avrebbero cambiato il carattere della concorrenza nelle acque polari, sia per un maggiore accesso all'esplorazione ed estrazione delle risorse naturali, ma anche grazie allo sviluppo delle infrastrutture e delle comunicazioni, del turismo marino artico e di un accresciuto accesso alle zone di pesca e le conseguenti possibili criticità correlate<sup>3</sup>.

Con la deflagrazione del conflitto ucraino ed il riaccendersi delle tensioni internazionali, si è poi approfondita ulteriormente una crepa già formata. Nonostante pregresse avvisaglie, infatti, come in occasione dell'annessione della Crimea da parte della Federazione Russa nel 2014, l'elemento di collisione nella realtà artica si è concretizzato a seguito della rovinosa aggressione del territorio ucraino.

A ciò era seguito un primo diretto provvedimento in ambito del *Council of the Baltic Sea States* (CBSS), cui la Russia aveva fatto parte fin dalla fondazione nel 1992: con una dichiarazione ufficiale del marzo 2022 veniva comunicata la sospensione di Russia e Bielorussia a seguito dell'"*unprovoked and illegal military attack and aggression committed by the Russian Federation against sovereign and democratic Ukraine*"<sup>4</sup>.

Nel settembre 2023, dopo mesi di congelamento delle attività, è stata la stessa Federazione Russa ad annunciare il proprio ritiro dall'altro importante consesso internazionale del Mar Baltico, fondato nel 1993, il Barents Euro-Arctic Council (BEAC), a seguito della mancata comunicazione del trasferimento della presidenza da parte della Finlandia, previsto per l'ottobre successivo e mai formalizzato<sup>5</sup>. Il livello di tensione è molto alto anche per quanto riguarda il Consiglio Artico dove, analogamente a quanto avvenuto nei consessi baltici, fin dal febbraio 2022 sono stati congelati tutti i progetti che vedevano la partecipazione della Federazione Russa e pur non avendo, ad oggi, formalizzato la propria fuoriuscita, Mosca ha sospeso il versamento previsto quale contributo annuale.

---

<sup>3</sup> "New commercial technologies will increase access and change the character of competition in the Arctic. Technological advancements will aid exploration and extraction of natural resources as well as the development of infrastructure and communications. Increased scientific expeditions will yield dual-use understanding of the maritime environment – and a potential military advantage", Rif. Department of Navy, A Blue Arctic. A strategic blueprint for the Arctic, 5 Gennaio 2021, p. 7.

<sup>4</sup> Nel sito della CBSS è disponibile la dichiarazione ufficiale. <https://cbss.org/2022/03/03/statement-published-by-the-norwegian-mfa-russia-suspended-from-the-council-of-the-baltic-sea-states/>

<sup>5</sup> Nella dichiarazione ufficiale si sottolinea che la Russia continuerà a perseguire i propri obiettivi nel nord: "Through the fault of the Western members (Denmark, Iceland, Norway, Finland, Sweden, the EU), the Council's activities have been effectively paralysed since March 2022. The Finnish presidency failed to confirm the transfer of the BEAC presidency to Russia, scheduled for October 2023, in violation of the principle of rotation thus disrupting the necessary preparations. Under these circumstances, we are compelled to announce the withdrawal of the Russian Federation from the Barents Euro-Arctic Council. The relevant statement from the Minister of Foreign Affairs of Russia, Sergey Lavrov, dated September 18, 2023, has been sent to the foreign ministries of the member countries of the organisation, the High Representative of the EU for Foreign Affairs and Security Policy, as well as to the International Barents Secretariat in Kirkenes, Norway. We are convinced that the fleeting political situation, which our northern European neighbours are guided by, does not correspond to the long-term interests of the people of the Arctic region. The responsibility for breaking down the architecture of Barents cooperation rests entirely with our "partners." Russia will continue to pursue its national objectives in the north. We remain open to cooperation with anyone who is committed to constructive engagement and is prepared for equal dialogue and mutually beneficial collaborative work." Cfr. <https://arcticportal.org/ap-library/news/3328-russia-withdraws-from-barents-euro-arctic-council>

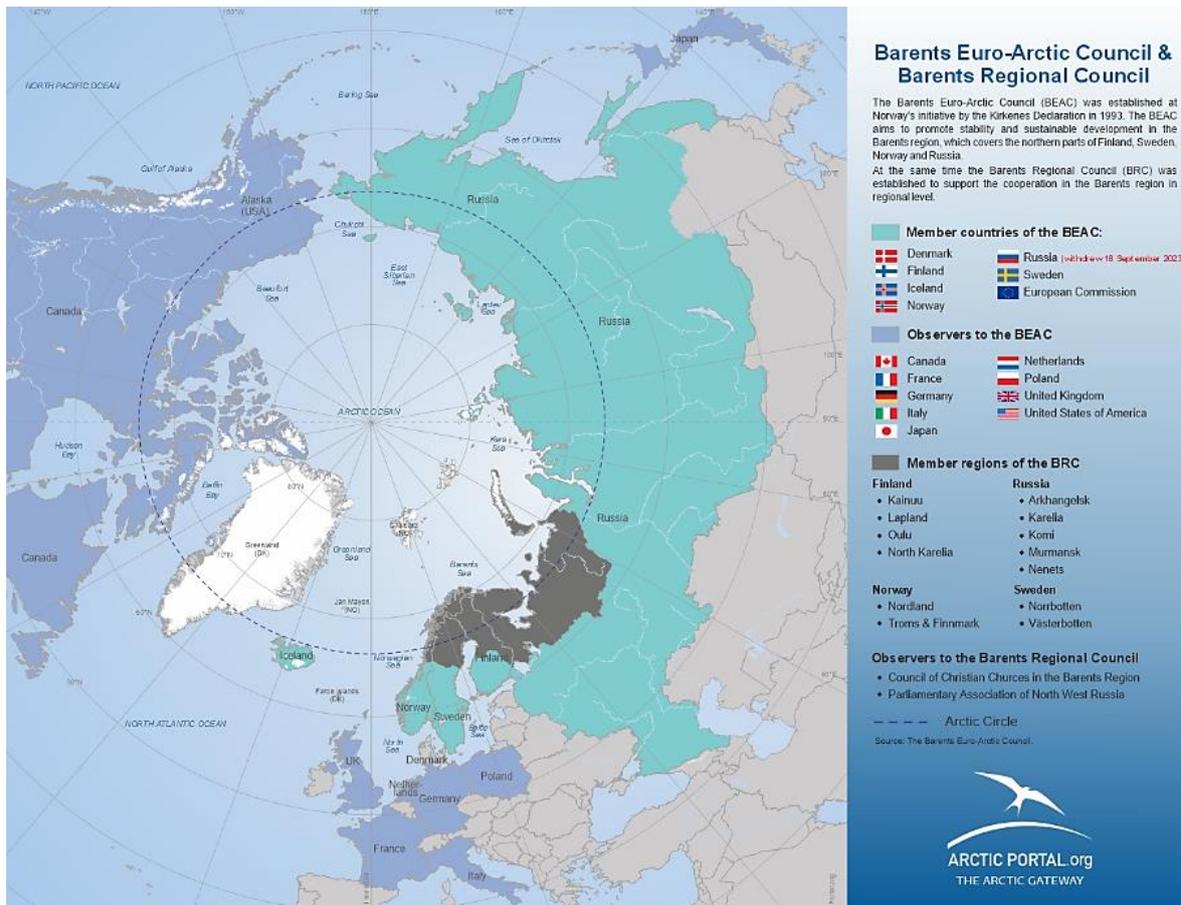


Figura 2 – Fonte: Arctic portal.org. – The Arctic And Northern Gateway (<https://arcticportal.org>)

Nell'Artico del XXI secolo è tornata a salire l'attenzione nei confronti dello spionaggio russo, ma è soprattutto la forte presenza cinese nelle realtà nordiche, nel Nord Europa, in Groenlandia così come in Canada a destare maggiori preoccupazioni.<sup>6</sup>

La collaborazione tra Russia e Cina, dai contorni sempre più stretti e concreti nell'Artico russo, rappresenta, inoltre, una realtà i cui sviluppi ed influenza sugli equilibri polari e globali, sono difficilmente ipotizzabili. L'Unione Europea ha anch'essa espresso "profonda preoccupazione" sulle politiche della Repubblica Popolare Cinese<sup>7</sup>, pur senza fare riferimenti espliciti alle azioni di soft war messi in atto dalla Cina, ma indicando nei "progetti e le iniziative ad ampia portata" l'ambizione di diventare una "potenza polare", soprattutto grazie all'intensificarsi della sua collaborazione con la Russia, con particolare riferimento alla creazione della "Via della seta polare" attraverso la regione artica, con l'istituzione di centri di ricerca nell'Artico e lo sviluppo di numerosi satelliti di osservazione polare.

L'entrata di Finlandia e Svezia nella NATO ha contribuito a rendere evidenti le sottese divergenze e le latenti ostilità, provocando un decisivo cambiamento degli equilibri. Nonostante il Consiglio Artico, sin dalla sua formazione, abbia escluso espressamente questioni di natura securitaria e militare dai propri obiettivi, concentrandosi unicamente sul

<sup>6</sup> Nelle acque canadesi è presente, ad esempio, il fenomeno dei c.d. "dark targets" – navi che i sistemi di sensori non sono in grado di rilevare. (Cfr. Lackenbauer P.W., Koch K., "Northern And Arctic Security And Sovereignty: Challenges And Opportunities For A Northern Corridor", Canadian Northern Corridor Special Series, University of Calgary, The School of Public Policy Publications, SPR Research Paper, Vol. 14:20, August 2021, p. 32)

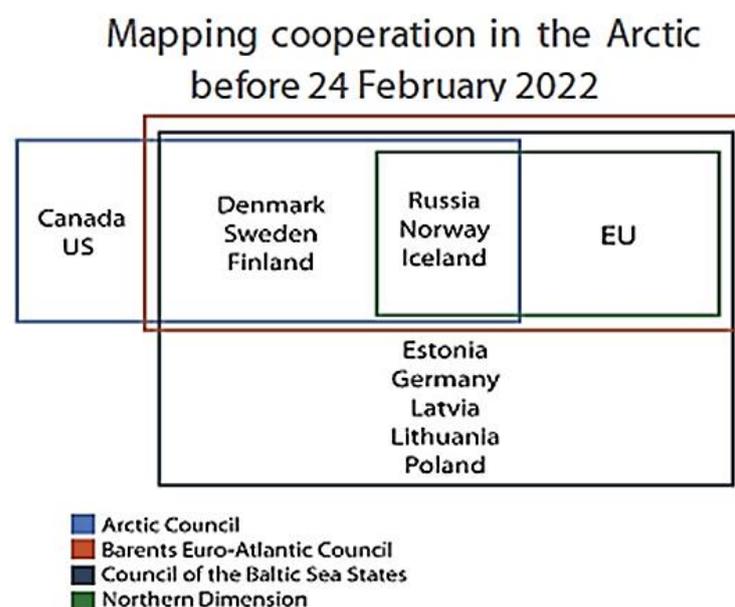
<sup>7</sup> Risoluzione del Parlamento europeo del 7 ottobre 2021 sull'Artico, AF).

garantire alla regione “*uno sviluppo sostenibile ambientale, sociale ed economico*”, è inevitabile che, trovandosi la Russia unico Stato Artico a non far parte dell’Alleanza atlantica ed in palese contrasto con essa, l’equilibrio si sia spezzato, lasciando forse far prevedere nuovi assetti.

È infatti lecito supporre che la Russia stia ponendo le basi per una organizzazione alternativa al Consiglio Artico, muovendo i propri passi con i Paesi facenti parte del BRICS. Nella dichiarazione rilasciata a seguito della fuoriuscita ufficiale dal BEAS, il Ministro Lavrov aveva sottolineato, infatti, la propria disponibilità alla cooperazione “*con chiunque sia impegnato in un impegno costruttivo e sia pronto per un dialogo paritario e un lavoro collaborativo reciprocamente vantaggioso*”.

Tali dichiarazioni hanno di poco preceduto una conferenza svoltasi a Murmansk nella quale è stato annunciato il progetto di avviare un Centro scientifico con sede alle Svalbard, a Pyramiden, in collaborazione con i paesi BRICS, tra cui Cina, Brasile, India, Turchia e Thailandia<sup>8</sup>.

Le ripercussioni del prolungato conflitto in Ucraina, già decisive a livello mondiale, nell’Artico assumono profili di evidenze concrete, a sua volta, inasprendone le conseguenze. Per dirla con le parole del Comandante del *Military Committee* della NATO, l’Ammiraglio Rob Bauer in occasione dell’ultimo Arctic Circle Assembly (2023): “*The North Atlantic alliance has to be prepared for the unexpected*”.



Source: EPRS.

Figura 3 – Mapping Cooperation in the Arctic before 24 Feb. 2022 – Fonte: European Parliamentary Research Service (Eprs), Briefing, *Russia’s War On Ukraine: Implications For The Arctic*, gennaio 2024

<sup>8</sup> Nilsen T., Isolated Russia invites faraway countries to upcoming Svalbard science center in Pyramiden, 30.10.23 <https://thebarentsobserver.com/en/arctic/2023/10/ghost-town-pyramiden-will-be-home-russias-planned-international-svalbard-science>



Nord, anche in riferimento alle prospettive connesse con il Corridoio Marittimo Orientale (EMC) per potenziare le possibilità di commercio e trasporto di materie prime.

Come sopra accennato, sarebbero proprio i Paesi del BRICS, Cina in testa, a partecipare al progetto russo di impiantare nella cittadina di Pyramiden un centro internazionale di studi per l'Artico. Le volontà di essere presenti nell'Artico sottolineano come il crescente interesse sia rivolto alle evidenti potenzialità di nuove prospettive che, a loro volta, potranno essere causa di competizioni in un clima che rischia di divenire sempre più teso.

Per quanto riguarda il Continente Europeo, non sono soltanto gli Stati direttamente affacciati sul Mar Glaciale Artico ad avere un ruolo nel mondo artico, ma anche, ad esempio, la Francia ed il Regno Unito che persegue una propria strategia artica e investe molto in sicurezza<sup>11</sup>. Anche l'Italia è presente, da tempo, nella realtà polare, vantando una lunga storia di esploratori e missionari presenti nelle diverse realtà artiche fin dai primi del '900, oggi attiva in progetti di ricerca, ricoprendo, tra l'altro, il ruolo di Membro Osservatore nel Consiglio Artico dal 2013.

L'Unione europea, già membro del *Council of the Baltic Sea States* e del *Barents Euro-Arctic Council*, ha anch'essa dimostrato un forte interesse per l'Artico, con politiche programmatiche di collaborazione con il Consiglio Artico e si sostegno per le ricerche scientifiche polari. Da un iniziale interesse unicamente mirato alla cooperazione scientifica sul contrasto ai cambiamenti climatici, si è assistito nel corso del tempo ad un cambiamento di postura da parte della Commissione europea, che dal secondo decennio degli anni 2000, ha posto l'Artico tra le proprie priorità definendo l'impegno dell'UE sulle questioni artiche una "necessità geopolitica", prevalentemente impegnata nel voler rafforzare il proprio impegno polare anche alla luce della strategia globale per la politica estera e di sicurezza, guardando al "*ruolo di primo piano dell'Artico nelle strategie militari di tutti gli attori impegnati nella regione*"<sup>12</sup>.

L'interesse principale è puntato sull'accesso alle materie prime presenti nei territori artici: ad oggi sono stati sottoscritti accordi decisivi per garantirsi un approvvigionamento di *critical raw materials* con due Stati Artici: il Canada e la Groenlandia. Ad aprile 2024 è stato inoltre inaugurato un ufficio della Commissione Ue a Nuuk, capitale della Groenlandia, evento che ha fatto seguito alla firma al memorandum d'intesa tra UE e Groenlandia per un partenariato strategico sulle materie prime e per la creazione delle infrastrutture necessarie a supportare progetti di estrazione mineraria<sup>13</sup>.

---

<sup>11</sup> Si veda, ad esempio il Report dell'HOUSE OF LORDS "International Relations and Defence Committee, 1st Report of Session 2023-24, *Our friends in the North: UK strategy towards the Arctic*, HL Paper 8, 29 novembre 2023.

<sup>12</sup> Nella Risoluzione del Parlamento europeo del 7 ottobre 2021 sull'Artico viene espressamente dichiarato che "l'Artico non sarà più soltanto una regione remota o inaccessibile (...) ma svolgerà effettivamente un ruolo cruciale nel futuro dell'Europa".

<sup>13</sup> La Groenlandia detiene una posizione rilevante nel panorama strategico della regione artica, tanto che nella stessa cittadina groenlandese di Nuuk gli Stati Uniti hanno riaperto il loro Consolato nel 2020, dopo circa 70 anni di assenza. Aveva infatti chiuso i battenti nel 1953, nel periodo in cui veniva resa operativa la base militare americana Thule Air Base, la cui costruzione era stata gestita nell'ambito di un'operazione segreta. Dal 2020, la Thule Air Base è diventata una base spaziale gestita dal United States Space Force e nel 2023, è stata rinominata con il nome di Pituffik Space Base, rappresentando la base americana più vicina al Polo Nord.

Gli interessi in gioco sono molteplici e richiedono un sempre maggiore impegno in termini di presenza e consapevolezza, obbligando gli Stati Artici facenti parte della NATO ad investire in politiche di sicurezza e in un accresciuto impegno militare congiunto. Non è senz'altro un caso che ben tre dei dodici scenari recentemente ipotizzati dal *Nato Defense College*<sup>14</sup>, vedano come epicentro l'Artico. La pubblicazione, che si basa sulla identificazione dei segnali deboli per delineare possibili teatri di scontro o comunque l'aumento delle tensioni tra Stati da qui al 2028<sup>15</sup>, fa riferimento a diverse ipotetiche circostanze che potrebbero avverarsi vedendo coinvolti gli attori artici, con conseguenze la cui gravità può soltanto essere lasciata all'immaginazione<sup>16</sup>.

È in tale panorama complesso che la rinnovata dinamicità militare della Federazione Russa ha iniziato a destare concrete preoccupazioni soprattutto a fronte dell'annessione della Crimea nel 2014. Già in precedenza erano stati lanciati allarmi per azioni di "guerra ibrida", come la lunga serie di attacchi cyber subiti dall'Estonia nel 2007, che per oltre venti giorni aveva lamentato criticità e malfunzionamenti delle reti informatiche delle principali organizzazioni private e pubbliche, tra le quali il parlamento, le banche, i ministeri, i giornali, le emittenti televisive, nonché dei singoli cittadini<sup>17</sup>.

Le reazioni, in ambito del Consiglio Artico, sono sempre rimaste composte, senza mai incorrere in scompiglio o prese di posizione divisive, nel rispetto di quanto previsto dallo Statuto disposto dalla Dichiarazione di Ottawa che, come sopra indicato, ha fortemente voluto privilegiare le azioni congiunte del consesso per mantenere un clima di somma collaborazione<sup>18</sup>. Ciò ha funzionato fino al giorno dell'entrata delle truppe russe in territorio ucraino: dal febbraio 2022 la crepa formatasi già da alcuni anni si è aggravata al punto da portare tensioni evidenti anche all'interno del Consiglio.

In un susseguirsi di eventi sempre più rovinosi, Finlandia e Svezia, che significativamente già nel 2018 avevano partecipato all'esercitazione *NATO Trident Juncture 18*, hanno infine deciso di intraprendere il passo estremamente significativo di entrare nella NATO, sancendo in tal modo una cesura di estremo valore anche simbolico tra Stati Artici "occidentali" e quanto di nuovo si sta organizzando al di là del Baltico. La Federazione Russa, consapevole delle ricchezze contenute nel proprio suolo artico, quali gas, petrolio, oro, diamanti, ma soprattutto le preziose cosiddette terre rare, nonché delle prospettive sempre

---

<sup>14</sup> Nato Defense College, *What if...? 12 Dragon King scenarios for 2028*, Insight No. 1-2024 - March 2024

<sup>15</sup> "As a tool of strategic foresight, weak signals were conceptualized in the 1970s when the oil crisis led to a first wave of thinking about strategic surprises. Their main idea is that the best way to deal with surprises is to spot them just as they are hatching, thereby raising early awareness. To qualify as a weak signal, a development must be new and surprising. It must challenge existing assumptions, and is not yet mature, meaning it is not yet fully developed. Once a signal is identified, we build causal relationships, meaning we think through what it could lead to, and under what circumstances. While we use data and evidence, we also have to use imagination to fill in the blanks", *ivi*, p. 5.

<sup>16</sup> Nella pubblicazione si prospettano infatti tali scenari: "What if Russia harasses NATO in the High North?" (pp. 8-11), "What if Russia occupies the Svalbard Islands?" (pp. 20-23), "What if the Arctic Council dissolves?" (pp. 29-32).

<sup>17</sup> Boni M., *Il Soldato di Bronzo e il cyber attacco all'Estonia del 27 aprile 2007*, 27.04.2024, <https://www.analisidifesa.it/2024/04/il-soldato-di-bronzo-e-il-cyber-attacco-allestonia-del-27-aprile-2007/>

<sup>18</sup> Secondo quanto disposto dalla Dichiarazione di Ottawa.

più definite di un nuovo assetto delle rotte del Mare Artico<sup>19</sup>, ha reso palese la sua rinnovata “vocazione artica” agli inizi del XXI secolo.

Quando nel 2008 la Federazione Russa ha dichiarato di voler tornare a considerare il territorio artico un volano per il proprio sviluppo, delineando una strategia complessiva in un documento ufficiale<sup>20</sup>, approvato dall’allora Presidente russo Dmitry Medvedev, la notizia non ha suscitato particolari reazioni in ambito internazionale, nonostante la pubblicazione del documento programmatico fosse stata preceduta dalla missione *Arktika 2007* durante la quale Ćilingarov, oceanografo esploratore e deputato del partito *Russia Unita*, aveva piantato una bandiera russa in titanio in corrispondenza del Polo Nord ad oltre quattro chilometri di profondità, a sottolineare la volontà russa di voler dimostrare la continuità territoriale della piattaforma marina con la terraferma<sup>21</sup>. Le materie prime presenti nei terreni e nel mare antistante la Russia garantiscono una percentuale consistente del PIL russo, mentre nella costa artica della penisola di Kola sono situate le basi militari più importanti, equipaggiate con armi nucleari e sottomarini.

L’Artico ha assunto, quindi, per la Federazione Russa un ruolo centrale e con esso le aziende di Stato che gestiscono la produzione e gestione del GNL. Indicativo che in tale contesto si possano inserire la maggior parte dei “suicidi eccellenti” degli uomini di affari che si sono consumati a partire dal 2022 nella Federazione Russa, collegati con le compagnie strettamente connesse allo sviluppo del territorio artico (come i due manager succedutisi alla guida della Far Eastner and Arctic Development Corporation, il direttore generale della Astra Shipping o gli uomini di affari in ambito Lukoil, Gazprom e Novatek), tanto da poter parlare di “Arctic Epidemic”<sup>22</sup>.

A fronte di ingenti prospettive e con il dichiarato intento di proteggere i propri *asset*, la Federazione Russa ha iniziato altresì ad attivarsi per una nuova militarizzazione delle coste artiche. Nel sopra citato documento del 2008, infatti, nel definire il valore della regione artica come fonte principale delle risorse naturali fondamentali per un nuovo piano di sviluppo socio-economico, si dà atto della volontà di rafforzare la sicurezza militare nella regione.

Di fatto, oggi il territorio artico russo risulta disseminato di basi militari, sia di vecchia generazione, ovvero quelle in uso durante la Guerra Fredda tornate a nuovo utilizzo, sia con nuove imponenti strutture. Tra queste la *Arctic Shamrock (trifoglio artico)* adiacente all’aeroporto di Nagurskoye nell’arcipelago di Franz Josef Land, con la capacità operativa e

---

<sup>19</sup> Come ben sintetizzato nel report dei Servizi di Sicurezza danesi: “Russia’s policy in the Arctic has two overall and highly prioritised goals. The first is to protect Russia against what it considers as the threat posed by the United States and NATO from the north. The second is to exploit the natural resources of the Arctic and unlock the region’s economic potential. Russia’s efforts to achieve these goals are the main drivers of security developments in the region”, in Danish Defence Intelligence Service (DDIS), Intelligence Outlook 2023, dicembre 2023.

<sup>20</sup> *The Foundations of The Russian Federation’s State Policy in The Arctic Until 2020 And Beyond*.

<sup>21</sup> Una richiesta in tal senso era stata presentata dalla Russia alla Commission on the Limits of the Shelf delle Nazioni Unite nel 2001 ed è stata in parte riconosciuta nel 2023. Nei lavori della 58ª sessione (CLCS/58/2, 8 settembre 2023 - *Presentation and consideration of the partial revised submission made by the Russian Federation in respect of the south-eastern part of the Eurasia basin in the Arctic Ocean*) è stato riconosciuto dalla Commissione ONU il fondamento scientifico relativo alla richiesta della Federazione Russa di estensione della propria piattaforma continentale oltre le 200 miglia nautiche su un’area di sottosuolo marino di circa due milioni di chilometri quadrati, in base alle previsioni della UNCLOS, la Convenzione delle Nazioni Unite sul Diritto del Mare entrata in vigore nel 1994 (art. 76, comma 1).

<sup>22</sup> Mian M.G., Guerra Bianca, in *Infinito*, Tosetti value, N. 13, 11/2023.

logistica per circa 150 soldati, quella sull'isola di Kotelny (Isole della Nuova Siberia) chiamata *Northern Trefoil*, e la *Polar Star* sull'isola di Wrangel, vicina al campo di aviazione di Capo Schmidt<sup>23</sup>.

Inoltre, sono stati dispiegati sistemi radar avanzati lungo la costa e negli arcipelaghi periferici, nonché sistemi di difesa aerea in tutto l'Artico, mentre in località permanenti lungo la *Northern Sea Route*, la rotta che permette di dimezzare i tempi di collegamento tra Cina e porti europei, risultano installati punti di controllo dell'aviazione, postazioni radio, radar e di ricognizione spaziale<sup>24</sup>.



Figura 5 – Una selezione di infrastrutture militari e civili russe nell'Artico - Fonte: Jonas Kjellén, 2022, *Arctic Review on Law and Politics*<sup>25</sup>.

Per sviluppare progetti tanto ambiziosi, la Federazione Russa ha trovato validi alleati internazionali. Tra questi la Repubblica Popolare cinese e l'India. Quest'ultima ha acquisito dal 2013 lo status di osservatore nel Consiglio Artico, interessata anch'essa a sviluppare la sua proiezione artica<sup>26</sup>. Per quanto riguarda la presenza nell'Artico russo, non solo il maggiore gruppo indiano del settore energetico, *ONGC Videsh*, partecipa dal 2015 con *Rosneft* all'estrazione dei giacimenti petroliferi siberiani di *Vankor*, nell'ambito dell'ambizioso progetto *Vostok Oil*, ma sono anche note missioni esplorative nelle ricerche minerarie, nonché

<sup>23</sup> Kjellén J., *The Russian Northern Fleet and the (re)militarisation of the Arctic*, in *Arctic Review on Law and Politics*, Vol. 13, 2022, pp. 34-52.

<sup>24</sup> Nel report del gennaio 2023 del *Center for Strategic and International Studies (CSIS)* "*The Russian Arctic Threat, Consequences of the Ukraine War, Center for Strategic and International Studies*" si mette in luce come gli interessi militari della Russia nell'Artico siano verosimilmente di natura difensiva, allo scopo di proteggere i propri interessi economici quali le estrazioni di petrolio e gas e la rotta del Mare del Nord (NSR), futura via commerciale globale. Rif. Colin Wall, Njord Wegge, *The Russian Arctic Threat, Consequences of the Ukraine War, Center for Strategic and International Studies*, CSIS Brief, January 2023.

<sup>25</sup> Edvardsen A., *Russia's Forces in the High North: Weakened by the War, Yet Still A Multidomain Threat*, 16 gennaio 2024, reperibile all'indirizzo <https://www.highnorthnews.com/en/russias-forces-high-north-weakened-war-yet-still-multidomain-threat>

<sup>26</sup> Al riguardo è stato pubblicato nel marzo 2022 un documento strategico intitolato "*India's Arctic Policy: building a partnership for sustainable development*". In esso vengono evidenziati i sei pilastri dell'azione indiana nell'Artico, che si può già definire incisiva, con una presenza in importanti missioni scientifiche internazionali che fanno capo alla base di ricerca permanente, *Himadri* nella regione di Ny-Ålesund, nelle Svalbard norvegesi. L'India ha piani ambiziosi per rafforzare le sue capacità di ricerca nella regione polare: dall'estate del 2023 sono iniziate le osservazioni nella regione artica canadese e nell'area della Groenlandia, ed è stato dato avvio a spedizioni in periodo invernale.

possibili investimenti futuri in infrastrutture quali porti, ferrovie, aeroporti e piattaforme offshore. L'India inoltre già svolge un ruolo significativo nel traffico di merci in uscita dal porto artico russo di Murmansk in direzione ovest, attraverso le rotte di navigazione tradizionali<sup>27</sup>.

La presenza di maggior impatto è senz'altro quella cinese. La Repubblica Popolare Cinese è riuscita, nel corso del tempo, ad assicurarsi una presenza stabile non soltanto nell'Artico russo, ma in tutti i territori polari, dal Canada all'Artico europeo, non limitandosi, peraltro, allo sviluppo di attività scientifiche quanto piuttosto a stabilire la propria presenza anche finanziando opere strutturali<sup>28</sup>.

Nel 1996 nasceva il *China Arctic and Antarctic Administration (CAA)*, primo evidente impegno cinese per allargare la propria impronta anche ai poli del globo. La presenza cinese nell'Artico proseguiva e si intensificava nel 2003, quando veniva aperta la base di ricerca *Yellow River Arctic* nelle isole norvegesi Svalbard. Nel 2013, la prima nave cargo cinese, la *Yong Sheng*, ha raggiunto l'Europa attraverso l'Artico, mentre l'Accademia cinese delle scienze aveva avviato programmi di ricerca. Nel 2016 veniva impiantata la *China Remote Sensing Satellite North Polar Ground Station*, una stazione di ricezione satellitare nella cittadina svedese di Kiruna, mentre nel 2018 in Islanda è stato inaugurato il *China-Iceland Arctic Science Observatory*, e veniva firmato un accordo con la Finlandia per la cooperazione nel *FMI Arctic Space Center*.

Lo sviluppo di strutture scientifiche sorte in territorio artico pone molti dubbi sul loro potenziale *dual-use*. Nonostante, infatti, vengano ufficialmente presentate quali strutture di natura civile, le spedizioni cinesi nell'Artico, nel raccogliere enormi quantità di dati sul clima, le condizioni del ghiaccio e del fondale marino, si tratta di informazioni che potrebbero essere decisive per un eventuale utilizzo in ambito strategico-militare.

A latere delle ricerche scientifiche, pertanto, le strutture scientifiche cinesi in Artico possono altresì celare scopi di tipo militare, a partire dalla raccolta informativa. L'utilizzo *dual-use* di laboratori scientifici ed infrastrutture quali porti ed aeroporti potrebbe assumere infatti un ruolo decisivo nei futuri scenari artici. Al riguardo, un episodio particolarmente rilevante, è quello avvenuto nel gennaio del 2023 quando un pallone aerostatico cinese è transitato sopra basi militari di gran parte del territorio statunitense, sorvolando vicino all'Isola di St. Matthew nel Mare di Bering, attraversando l'Alaska ed il territorio canadese nordoccidentale per poi giungere in Montana, dove è nota la presenza di una base con testate nucleari.

Il pallone, che il governo cinese ha definito ad uso civile per ricerche meteorologiche e scientifiche, era costituito da un materiale che non riflette la luce, capace di sfuggire ai radar, utilizzato per scansionare territori ad un'altitudine inferiore rispetto ai satelliti:

---

<sup>27</sup> Su 8 milioni di tonnellate di merci nei primi sette mesi del 2023, l'India ha rappresentato il 35%, soprattutto sotto forma di carbone e di petrolio greggio. Cfr. <https://www.highnorthnews.com/en/india-looking-cooperate-russia-development-arctic-northern-sea-route>

<sup>28</sup> Un esempio su tutti, il ponte di Narvik, il secondo ponte più lungo della Norvegia, costruito dalla compagnia cinese Sichuan Group grazie a fondi cinesi.



Persino lo sviluppo della *Northern Sea Route*, con le diverse infrastrutture portuali che si stanno concretizzando, è parte integrante del progetto per poter dare maggiore stabilità alla presenza cinese nell'Artico<sup>31</sup>. Integrandosi infatti con la *Polar Silk Road*, filone polare della *Belt and Road Initiative* cinese, la rotta commerciale di fronte alle coste russe si inserisce in un sistema di trasporto per le merci interconnesso con i grandi fiumi siberiani e le ferrovie che corrono da est a ovest nel sud, collegandosi con i fiumi a migliaia di chilometri dalla costa, con un programma di investimenti nei futuri porti e nella costruzione di ferrovie<sup>32</sup>.

La volontà di rendere evidente la collaborazione sino-russa, oltre all'impegno congiunto in progetti di sviluppo territoriale del territorio e delle infrastrutture delle regioni artiche russe, è stata sottolineata dal pattugliamento di navi militari battenti bandiera russa e cinese che, nell'estate 2023, ha attraversato i mari a ridosso dell'Alaska, nelle acque internazionali nei pressi delle Isole Aleutine, come già nell'autunno precedente erano state avvistate navi cinesi e russe muoversi insieme nel Mare di Bering.

Da leggersi quale elemento concreto di collaborazione sino-russa in Artico anche l'accordo sottoscritto a Murmansk nella primavera 2023 tra il Servizio di guardia di frontiera che fa capo all'FSB (i servizi di sicurezza russi) e la Guardia costiera cinese. Si tratta di un accordo bilaterale che prevede un'azione congiunta, con esercitazioni ed azioni in contrasto al terrorismo e alla criminalità nell'Artico, che ha istituito una collaborazione sul campo tra forze navali a tutela delle coste artiche russe<sup>33</sup>.

Recente la firma di un ulteriore memorandum d'intesa (MoU) che prevede una cooperazione ampliata nel campo della ricerca e del soccorso (SAR) in mare. Sarebbe ingenuo non osservare come le possibili azioni congiunte potrebbero in futuro attivarsi non solo in caso di quanto ufficialmente previsto nell'accordo, ma anche per altri scopi ad oggi soltanto ipotizzabili.

---

<sup>31</sup> State Council Information Office of the People's Republic of China, *China's Arctic Policy*, 26 .01.18.

<sup>32</sup> È, ad esempio, già attiva una società cinese di trasporti e logistica per un nuovo servizio regolare di trasporto diretto di container dalla Cina al *First Container Terminal* (FCT) con sede nel Porto di San Pietroburgo, che nell'agosto 2023 ha utilizzato la rotta marittima settentrionale della Russia. Cfr. <https://en.portnews.ru/news/353186/> e <https://www.highnorthnews.com/en/chinese-container-ship-completes-first-round-trip-voyage-across-arctic>

<sup>33</sup> Nilsen T., FSB signs maritime security cooperation with China in Murmansk, *The Barents Observer* 25.04.2023, <https://thebarentsobserver.com/en/security/2023/04/fsb-signs-maritime-security-cooperation-china-murmansk>

### 3. LE SFIDE DELL'INTELLIGENCE IN ARTICO

Le braci della contrapposizione vissuta durante la Guerra Fredda sembrano oggi tornare ad accendersi negli spazi condivisi, ed in qualche modo contesi, del perimetro dell'Artico, con nuovi attori e diversi equilibri.

Definitivamente abbandonato il clima di "eccezionalismo artico" che ha permesso ai Paesi Artici di vivere in un clima di distesa apparente collaborazione, dove non veniva concesso spazio alle latenti storiche ostilità, non solo è aumentato il livello di tensione diplomatica e militare, ma sono soprattutto i servizi di sicurezza ad essere sempre più coinvolti, sia in termini di operatività sul campo che di analisi di un'adeguata comprensione predittiva dei fenomeni.

Molti episodi accaduti negli ultimi anni, con il riaccendersi delle tensioni, rendono evidente che le attività di spionaggio nei paesi artici non sono mai cessate, nonostante il clima di collaborazione che ha caratterizzato soprattutto le attività dei consessi baltici o del Consiglio Artico, impegnato nel contrasto del cambiamento climatico e nel migliorare la convivenza e gli aspetti sociali in quelle regioni ostili per la vita quotidiana. Non è un caso che tra i primi musei dedicati allo spionaggio vi sia quello nella città di Tampere, in Finlandia, aperto alla fine del secolo scorso.

In un mondo profondamente interconnesso le minacce sono però mutate, e con esse le capacità di reazione ed azione. Ma nel teatro artico le sfide sono amplificate ed il ricorso ad azioni di guerra ibrida può risultare decisivo, come sempre più determinante lo sviluppo di tecnologie che permettono la raccolta ed intercettazione di segnali, anche tramite la "Intelligence of Things" (IoT). Si tratta infatti di un ambiente in cui le temperature scendono sensibilmente sotto lo zero, caratterizzato da lunghi periodi di buio pressoché totale, in contesti scarsamente abitati e dove può risultare molto difficile far infiltrare agenti sul campo per procedere con una adeguata raccolta informativa, e dove anche le stesse fasi di raccolta informativa di dati, necessarie all'implementazione del ciclo di intelligence tramite HUMINT, possono risultare particolarmente complesse per via delle condizioni ambientali e sociali.

A poter garantire il monitoraggio di possibili azioni ostili e la sicurezza dell'Artico sarà la capacità di avere accesso alle informazioni tramite tecnologie sempre più avanzate, e ciò non soltanto ipotizzando scenari bellici, ma anche allo scopo di tutelare eventuali attività commerciali strategiche. Le tensioni, ormai in continuo aumento, non coinvolgono infatti soltanto gli aspetti militari, ma toccano, più in generale, tutti gli apparati di sicurezza degli Stati che possono trovarsi coinvolti, direttamente ed indirettamente, nelle operazioni aggressive di Russia e Cina, identificate prevalentemente in azioni di Cognitive Warfare o attacchi cyber tipici della guerra ibrida. Si tratta di azioni apparentemente meno impattanti rispetto alle azioni militari, ma in grado di creare danni strutturali e disservizi alle strutture essenziali, imponendo modifiche organizzative ai Paesi colpiti. Vi sono azioni non convenzionali tipiche delle guerre ibride come le infiltrazioni di agenti di influenza negli istituti di cultura e nelle Università dell'High North, così come le attività di manipolazione dell'opinione pubblica o il possibile utilizzo di migrazioni ammassate alle frontiere, che ha

costretto la Finlandia ad impedire temporaneamente l'afflusso di possibili richiedenti asilo, come recentemente indicato dal *SUPO*, il Servizio di Sicurezza finlandese<sup>34</sup>.

La crescente preoccupazione per l'intensificarsi del ricorso alle “*hybrid tactics*” da parte della Federazione Russa è stato oggetto di un focus proposto dall'*European Parliamentary Research Service* specificamente dedicato alle conseguenze della guerra in Ucraina in relazione allo scenario Artico<sup>35</sup>. Le azioni messe in atto dalla Federazione Russa e Cina comprendono infatti un ampio spettro di mezzi ibridi, compresi gli attacchi informatici, campagne di influenza e operazioni offensive di intelligence. A preoccupare maggiormente sono le capacità di spionaggio informatico in grado di far accedere a dati riservati e colpire in modo molto invasivo, rappresentando una minaccia costante per autorità e società civili dei territori artici. Il campo si allarga quando le attività cyber si uniscono alla potenzialità elettromagnetiche (CEMA), sviluppandosi nel cyberspazio, “*luogo/non-luogo, atipico ed extraterritoriale*”<sup>36</sup>, riconosciuto dalla NATO come il quinto dominio operativo dopo cielo, spazio, terra e mare, cruciale per sviluppare un utilizzo “molteplice” degli strumenti a disposizione, anche grazie a prodotti e tecnologie che possono garantire scopi sia civili che militari, sfruttandone le diverse possibilità quali strumenti *dual-use*.

Un elemento di particolare criticità è considerare le attività di disturbo dei radar (*jamming* e *spoofing*) operate nei Paesi confinanti dalla Russia: la sua crescente abilità nella guerra elettronica ha più volte causato interferenze GPS in Finlandia, dove da tempo si nota un aumento di attacchi ibridi, con segnali di disturbo dei sistemi di comunicazione militari e civili da parte dell'esercito russo vicino al confine settentrionale.

È proprio in Artico che la Russia starebbe rafforzando le sue tecnologie di disturbo delle comunicazioni e il sistema antisatellite. Nel corso degli anni è stato osservato un aumento significativo di attività militari che coinvolgono il sistema elettromagnetico, quali la simulazione di un assalto aereo alle installazioni radar di Vardø in Norvegia, il disturbo del segnale GPS (*GPS signal-jamming*) in Finlandia, o gli attacchi informatici all'Estonia nel 2007, mentre più recentemente sono state segnalate interferenze Gps in Polonia il 10 e 16 gennaio del 2023 e nel Mar Baltico meridionale tra il 25 e il 27 dicembre dello stesso anno.

I pescherecci dell'Alaska così come quelli norvegesi hanno subito disagi a causa delle frequenti chiusure delle aree marittime da parte della Russia, spesso con breve preavviso, a causa delle attività militari che vengono svolte anche nel Mare di Norvegia, spingendosi a sud del Circolo Polare Artico. Infatti, utilizzando la propria presenza nell'arcipelago delle Svalbard sfida talvolta la Norvegia sulla giurisdizione dello Stato costiero nelle acque circostanti e mette in campo, soprattutto, tattiche di guerra elettronica molto intensa.

---

<sup>34</sup> Boldyrev O., *Russia luring migrants from Finnish border for war in Ukraine*, BBC News, 07.12.23.

<sup>35</sup> European Parliamentary Research Service (EPRS), Briefing, *Russia's war on Ukraine: Implications for the Arctic*, gennaio 2024.

<sup>36</sup> Ristina L., Raviola A., ISPI – Commentary, *Il dual use: un concetto chiave per la Difesa nel sistema Paese*, novembre 2018.

Recentemente la compagnia aerea finlandese *Finnair* è stata costretta ad interrompere il servizio aereo per la città estone di Tartu dopo che erano stati colpiti numerosi voli civili, in un intensificarsi di tentativi di sabotaggi logistici ed attacchi di guerra elettronica<sup>37</sup>.

Anche il Governo norvegese ha più volte denunciato “molestie elettroniche” ai suoi sistemi e reti di comunicazione da parte del Governo russo. Recenti rapporti di intelligence delle agenzie di sicurezza nazionali norvegesi hanno attribuito il disturbo dei segnali GPS all’interferenza elettronica della Russia già negli anni passati, come durante l’esercitazione *NATO Trident Juncture 18* dell’ottobre-novembre 2018, con azioni di disturbo che hanno interferito con i sistemi della Norvegia settentrionale<sup>38</sup>.

Già nel 2017, circa 250 km a ovest del confine norvegese con la penisola di Kola, i sistemi di navigazione satellitare a bordo degli aerei norvegesi erano risultati oscurati. I reiterati disturbi rappresentano un problema di sicurezza per l’aviazione e interferiscono con i servizi di emergenza a terra. Possibili azioni in ambito cyber che vadano a colpire attività vitali (come appunto il funzionamento degli ospedali o la sicurezza dei mezzi in volo) o ipotesi di attacchi a cavi sottomarini, rendono determinante un approccio improntato ad una maggiore consapevolezza. In ambito militare statunitense il concetto di “*Arctic Domain Awareness*” si è iniziato a formare da quando, nel 2013, si è tornati a guardare con rinnovato interesse al territorio artico, ponendosi con un approccio di natura securitaria riguardo al “dominio artico”<sup>39</sup>.

Nel corso degli ultimi anni è tornata a delinearsi l’evidenza dell’Artico europeo quale fondamentale presidio per la sicurezza per i Paesi aderenti alla NATO, con particolare riferimento al passaggio che collega il Mare Artico con l’Oceano atlantico, denominato *Giuk gap*, che prende il nome dalle iniziali dei tre Paesi Groenlandia, Islanda e Regno Unito, le cui acque condivise rappresentano un confine di passaggio tra Russia e Occidente. A latere del rafforzamento delle proprie strutture militari e della strutturazione congiunta tra forze alleate, è sentita come altrettanto forte l’esigenza di aumentare la consapevolezza della società civile riguardo le possibili minacce ostili straniere.

È significativo, in tal senso, quanto avvenuto nel giugno 2023, quando il Canadian Security Intelligence Service (CSIS) ha pubblicato un avviso pubblico tramite il social “*Twitter*” (oggi “*X*”) per rendere edotti i cittadini canadesi riguardo il pericolo di una campagna di vero e proprio reclutamento da parte dei Servizi segreti di Pechino per avvicinare persone che lavorano in settori strategici per la sicurezza nazionale<sup>40</sup>.

---

<sup>37</sup> Milne R., *Russian GPS jamming threatens air disaster, warn Baltic ministers*, Financial Times, 28-04.2024.

<sup>38</sup> Nilssen T., *Arctic Norway sees more Russian GPS jamming than ever before*, Arctic Today, 11.07.22, Cfr. <https://www.arctictoday.com/arctic-norway-sees-more-russian-gps-jamming-than-ever-before/>

<sup>39</sup> “*Arctic domain awareness will require a persistent intelligence, surveillance, and reconnaissance domain awareness will require a persistent intelligence, surveillance, and reconnaissance capability, including a combination of both active and passive sensors. Key will be connecting platforms, sensors, and data from space to seabed to facilitate collecting, analyzing, and disseminating information to decision makers at the speed of relevance*”. In Shields M., *SVP, Technology and Strategy Implementation*, CACI International Inc “Multi Domain Operations in the Arctic”, in Asymmetric Threat Symposium XIII, Report 4 settembre 2020.

<sup>40</sup> C. Tunney, *CSIS warns of Chinese recruitment campaign targeting Canadian government employees*, CBC News, 24.11.2023, <https://www.cbc.ca/news/politics/csis-recruitment-program-talent-china-1.7039775>, S. Boynton, *‘Don’t become a target’ of*

Di recente il *Danish Security and Intelligence Service* ha ritenuto utile sottoporre all'attenzione dei cittadini danesi una breve pubblicazione nella quale vengono indicati i diversi ambiti di interesse dello spionaggio straniero, con particolare riferimento ai pericoli rappresentati dagli agenti russi e cinesi, di cui vengono indicate strategie e modalità operative per raccogliere informazioni in ambiti quali, ad esempio, la *green technology*, le energie rinnovabili e la *quantum technology*, settore particolarmente sensibile e strategico, oggetto del laboratorio di ricerca *Nato Quantum Research* istituito presso l'Università di Copenhagen. Non mancano ovviamente numerosi riferimenti ai pericoli cui sono esposti i territori artici della Groenlandia e delle isole Faroe<sup>41</sup>.

Nell'Artico del XXI secolo non è infatti solo tornata a salire l'attenzione nei confronti dello spionaggio russo, ma è soprattutto la collaborazione tra Russia e Cina e la forte presenza cinese a destare maggiori preoccupazioni, nei Paesi del Nord Europa così come in Canada. L'Unione Europea ha anch'essa espresso "profonda preoccupazione" sulle politiche della Repubblica Popolare Cinese<sup>42</sup> pur senza fare riferimenti espliciti alle azioni di *soft war* messi in atto dalla Cina, ma indicando nei "progetti e le iniziative ad ampia portata" l'ambizione di diventare una "potenza polare", soprattutto grazie all'intensificarsi della sua collaborazione con la Russia, con particolare riferimento alla creazione della "Via della seta polare" attraverso la regione artica, con l'istituzione di centri di ricerca nell'Artico e lo sviluppo di numerosi satelliti di osservazione polare.

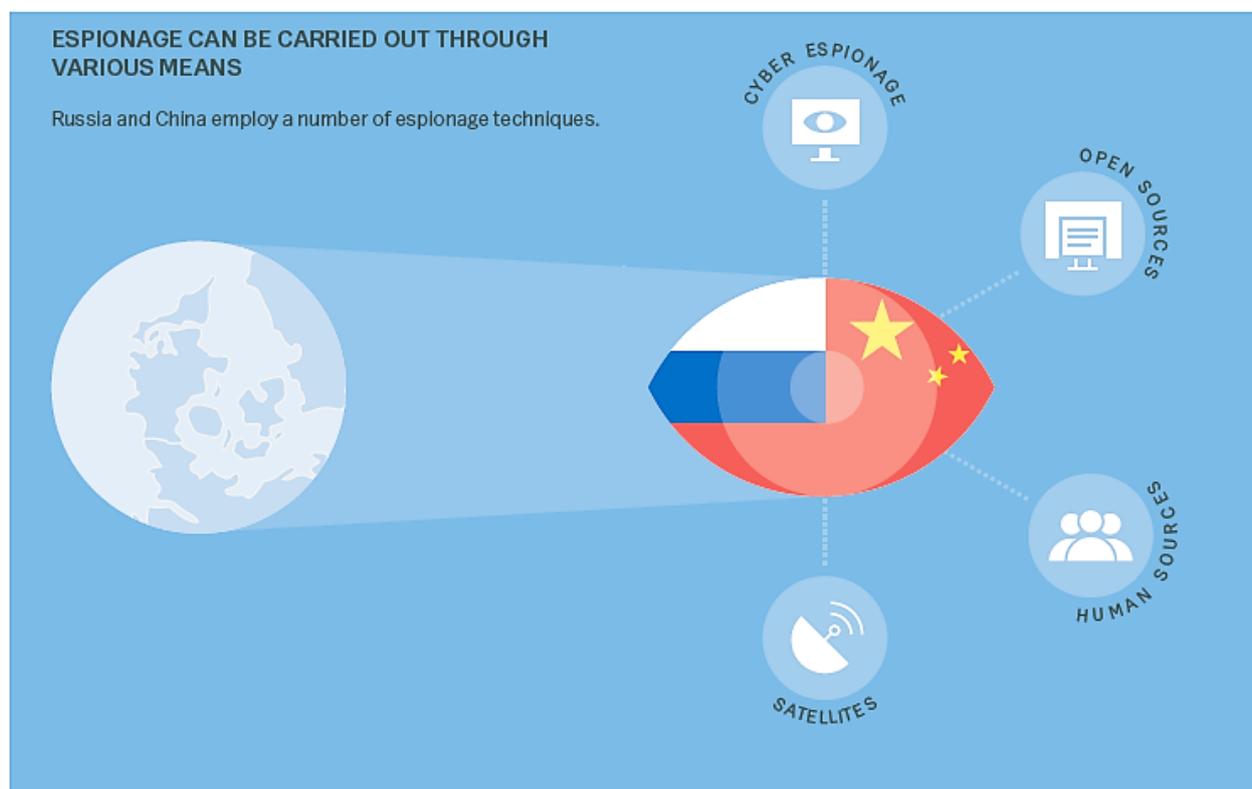


Figura 7 – "Espionage can be carried out through various means" – Fonte: Danish Defence Intelligence Service, *Intelligence Outlook* 2023

*Chinese intelligence, CSIS warns Canadians*, Globalnews.ca, 20 giugno 2023, Cfr. <https://globalnews.ca/news/9781242/csis-china-interference-intelligence-targeting-canadians/>

<sup>41</sup> DANISH SECURITY AND INTELLIGENCE SERVICE, *Assessment of the espionage threat to Denmark, the Faroe Islands and Greenland*, May 2023.

<sup>42</sup> Risoluzione del Parlamento europeo del 7 ottobre 2021 sull'Artico, AF.

Episodi come quello del pallone spia sopra ricordato, hanno contribuito ad accrescere la consapevolezza della grave minaccia di massima intensità costituita da possibili attacchi ad infrastrutture chiave, il disturbo dei segnali GPS, operazioni cyber e di disinformazione, nel panorama di forze contrapposte nel Grande Nord, operazioni di guerra ibrida, i cui principali attori protagonisti sono Cina e Russia, come chiaramente identificato anche nella Relazione annuale al Parlamento del Sistema di Informazione per la sicurezza della Repubblica 2023 sopra citata.

È inoltre molto alta l'attenzione sul valore strategico rappresentato dai prodotti dual-use, come sopra già accennato, ovvero quelli ad uso civile con potenziale utilizzo militare, utilizzati, ad esempio, nella tecnologia marittima, sensori e attrezzature laser, e vari tipi di macchine industriali. Ma sono, soprattutto, le infrastrutture spaziali per uso sia civile che militare a porre notevoli rischi per la sicurezza, dal momento che nel fornire un'ampia gamma di servizi essenziali possono facilmente diventare obiettivi militari<sup>43</sup>. Altrettanto le imbarcazioni civili, come pescherecci e yacht, sono state sospettate di spionaggio e sabotaggio, per la capacità di monitorare porti ed aeroporti acquisendo segreti militari ed industriali, o in grado di apportare danno alle infrastrutture energetiche o ai cavi di comunicazione sul fondale marittimo.

Nell'agosto 2022 nelle acque islandesi è stato individuato il peschereccio russo *Melkart-5* della *Murman Seefood* sospettato del danneggiamento di due cavi di comunicazione tra le Svalbard e la Norvegia, mentre nel febbraio del 2022 ha destato sospetti lo yacht *Ragnar* attraccato sulle coste del Nord della Norvegia, mezzo capace di navigare anche in presenza di ghiaccio fino a 50 centimetri, dotato di eliporto e con un sottomarino da esplorazione, due jet marini ed un mezzo *RipsawEV2*.

A latere di azioni invasive sempre più supportate dalla tecnologia, rimane fondamentale la capacità di penetrare nelle realtà per meglio comprenderne la mentalità e di conseguenza poter valutare le possibili mosse. Durante la Guerra Fredda i territori ed il mare del nord hanno ricoperto il ruolo di attori principali, dove si combatteva principalmente una battaglia tra spie. Tra le operazioni più significative, quella denominata "*Grand Slam*", con l'invio di un aereo spia di tipo U2 sopra l'Unione Sovietica per effettuare una fotografia delle installazioni militari russe. L'aereo, però, fu individuato ed abbattuto dai missili sovietici senza riuscire a raggiungere l'aeroporto militare di Bodø. Anche nella contea più settentrionale della Norvegia, il Finnmark, si sono verificati diversi episodi di spionaggio, come quello che ha coinvolto un giovane pescatore, tale Selmer Nilsen, reclutato dalle autorità sovietiche per raccogliere informazioni di prima mano sulla portata sul coinvolgimento americano nella Norvegia artica.

Un altro scandalo di spionaggio molto noto vide il coinvolgimento di un politico del partito laburista all'inizio degli anni Ottanta, Arne Treholt, impiegato al Ministero degli Affari Esteri, che raccoglieva informazioni militari non solo per l'Unione Sovietica ma anche per l'Iraq. Anche in epoca più recente sono numerosi gli episodi connessi ad operazioni di spionaggio russo dei Paesi del Nord Europa come quello che ha visto coinvolto un esemplare

---

<sup>43</sup> G. Falco, N. Boschetti, I.Nikas, *Undercover Infrastructure: Dual-Use Arctic Satellite Ground Stations*, CIGI Paper No. 291, 08.04.2024.

di beluga soprannominato *Hvladimir* (dalla parola norvegese “*hvald*”, balena) che sin dal 2019 era stata avvistato nelle acque di Norvegia e Svezia con addosso un'imbracatura militare con un supporto per fotocamera dotato di una targhetta in lingua russa.

Nel 2017 era stato arrestato dal Servizio di Sicurezza Nazionale russo (FSB) un ispettore di frontiera di Kirkenes, che lavorava per i Servizi di intelligence norvegesi (NIS). L'uomo, entrato in possesso di informazioni riservate sui sottomarini, era stato tradito da un operaio di un cantiere navale statale che, in realtà, era un agente che faceva il doppio gioco<sup>44</sup>. Nel novembre 2022 è stata data notizia dell'arresto di una coppia di agenti russi del GRU che sin dagli anni '90 viveva a Stoccolma conducendo una vita apparentemente del tutto normale<sup>45</sup>.

Sempre in Svezia, nel 2022, è stato celebrato un processo per spionaggio contro due fratelli di origini iraniane, Payam e Peyman Kia, accusati di avere trasferito informazioni alla Russia dal 2011 al 2022. Il maggiore dei due, accusato con sentenza di carcere a vita, aveva lavorato nella stessa SAPO, i servizi svedesi, come già era avvenuto per Stig Bergling un ufficiale delle forze armate accusato nel 1979 di aver venduto segreti all'allora Unione Sovietica. La stessa SAPO pochi mesi fa ha arrestato una giornalista cinese, Chen Xuefei Axelsson, editore della pubblicazione online Green Post, che viveva in Svezia da due decenni, e che in Svezia aveva messo le sue radici formando una famiglia con un uomo svedese da cui avrebbe avuto una figlia: identificata come minaccia per la sicurezza nazionale per la giornalista è stata dichiarata la l'espulsione<sup>46</sup>. Fatti come questi denotano quanto le temperature polari siano cresciute, e non solo in termini climatici.

È soprattutto dal febbraio 2022 che si è assistito ad un crescendo del livello della tensione, come testimoniato dalle azioni diplomatiche, quando nel luglio 2023 sono stati espulsi nove diplomatici finlandesi ed è stato chiuso il consolato finlandese a San Pietroburgo in risposta alla sospensione delle attività del consolato generale russo nella città di Turku. Ancora prima era stata l'Islanda ad annunciare la decisione del Governo di ritirare tutti i funzionari presenti a Mosca.

Nel 2022 le autorità svedesi avevano arrestato un ex infiltrato dell'allora KGB nei Servizi segreti scandinavi e una coppia accusata di spionaggio per conto della Russia. In Norvegia, nell'autunno del 2022, era stato arrestato, anche se poi assolto, il figlio dell'oligarca russo Vladimir Yakunin, Andrey, con doppia cittadinanza russa e britannica, residente all'epoca in Umbria, trovato a bordo di un'imbarcazione a vela battente bandiera britannica mentre faceva volare un drone nella zona di Hammerfest, in cui sorge uno dei più grandi impianti di liquefazione del gas naturale d'Europa. In Norvegia, nel 2022, la PST (*Police Security Service*) ha arrestato Mikhail Mikushin, una spia russa che si faceva chiamare José Assis Giammaria con identità brasiliana, che nel 2018 si era laureato alla Carleton University di Ottawa per poi iniziare la collaborazione con l'University of Calagary, con studi sulla sicurezza in Artico, per

---

<sup>44</sup> Kirkenes, in Norvegia, è piena di spie, 06.09.2023, <https://www.ilpost.it/2023/09/06/citta-norvegia-russia/>

<sup>45</sup> Sergei Skvortsov e Elena Koulkova, imprenditori nel settore import-export. Nel 2005 una delle loro società era stata attenzionata per irregolarità con il fisco svedese, la cui riconducibilità alle società cipriote di Vladimir Koulemekov ha consentito al SAPO, il controspionaggio svedese, di svelare l'identità della coppia.

<sup>46</sup> J. Olson, Information on the detained Chinese journalist to be deported from Sweden, 08.04.2024, <https://kinamedia.se/2024/04/08/information-on-the-detained-chinese-journalist-to-be-deported-from-sweden/>

poi lavorare in Norvegia all'Università di Tromsø nel gruppo di ricerca "Grey Zone" focalizzato su warfare e minacce ibride. La Norwegian Broadcasting Corporation (NRK) ha rivelato che lo stesso console generale della Russia alle Svalbard, Andrei Chemerilo, nominato nel 2022, era un uomo appartenente al GRU, il servizio segreto militare russo. Prima di essere nominato console della cittadina di Barentsburg, inoltre, era stato diplomatico a Oslo e Stoccolma. Nello stesso anno molti diplomatici russi sono stati allontanati dai Paesi del Nord: nell'aprile 2022, la Danimarca ha espulso 15 ufficiali dell'intelligence russa che lavoravano sotto copertura diplomatica in Danimarca<sup>47</sup>.

Tra gli Stati Artici la tensione è particolarmente alta in Islanda, Stato privo di un proprio esercito e quindi maggiormente interessato a partecipare attivamente alle attività dell'Alleanza atlantica. Tale consapevolezza è dimostrata dalle parole di un'intervista rilasciata dal Ministro della Giustizia Jón Gunnarsson nel 2022 che ha chiaramente indicato come non ci siano ragioni per ritenere che l'Islanda possa ritenersi immune da problemi di criminalità organizzata e spionaggio<sup>48</sup>, ed ancora più di recente la ministra degli affari esteri Þórdís Kolbrún Gylfadóttir ha ricordato la necessità per l'Islanda di saper reagire a fronte di azioni di spionaggio russo, attivo anche tramite navi apparentemente impegnate in attività scientifiche. Già dal 2014, a seguito dell'annessione della Crimea, si era intensificata l'azione di monitoraggio dei sottomarini degli Stati Uniti nelle acque intorno all'isola, così come gli investimenti statunitensi nell'area di Keflavik per lo stoccaggio delle scorte, nella profonda convinzione di dover essere meglio equipaggiati a fronte di "changing times"<sup>49</sup>.

Vi è, infine, un aspetto di particolare criticità che riguarda l'ambito della biodifesa e le relative implicazioni dell'intelligence. Nella comunità scientifica desta particolare preoccupazione il possibile "risveglio" di microorganismi (batteri, funghi) quale possibile conseguenza dello scioglimento dei ghiacci o per causa incidentale, a seguito delle operazioni per estrarre petrolio, gas o minerali.

È ipotizzabile una rimessa in circolazione di virus patogeni e batteri diversi dalle specie conosciute o loro varianti, contro i quali l'umanità odierna potrebbe non disporre di alcuna immunità. A tale minaccia fa riferimento anche la Risoluzione del Parlamento europeo del 7 ottobre 2021 sull'Artico in cui si esprime "profonda preoccupazione per le conseguenze sulla salute pubblica e sulla sicurezza" in vista di un possibile scenario operativo dovuto a possibili minacce infettive e relative emergenze sanitarie, rappresentato dagli effetti negativi del disgelo del permafrost e degli idrati di gas che si potrebbero liberare, andando a rappresentare "un pericolo concreto per l'ambiente e per la popolazione dell'Artico e le cui ripercussioni più ampie si estendono anche al di là dell'Artico"<sup>50</sup>.

---

<sup>47</sup> "In Spring 2022, many western Countries responded to Russia's invasion of Ukraine by expelling a large number of Russian Intelligence officers, and in April 2022, Denmark expelled 15 Russian intelligence officers working under diplomatic cover at Russia's representations in Denmark. Russia responded by expelling a considerable number of Danish diplomats from Russia. In PET's assessment, the implication of the 15 Russian Intelligence officers expelled from Denmark is a marked reduction of Russia's capability to spy on Danish soil based on physical presence", in *Danish security and Intelligence Service, Assessment of the espionage threat to Denmark, the Faroe Islands and Greenland*, op. cit., p. 13.

<sup>48</sup> Cfr. [www.icelandreview.com](http://www.icelandreview.com)

<sup>49</sup> Si veda l'intervista riportata da Iceland Monitor del 21 aprile 2023 ([www.icelandmonitor.mbl.is](http://www.icelandmonitor.mbl.is))

<sup>50</sup> Unione Europea, Comunicazione della Commissione Europea, Risoluzione del Parlamento europeo del 7 ottobre 2021 sull'Artico: opportunità, preoccupazioni e sfide in materia di sicurezza. (2020/2112(INI)). Ivi (par. 27, p. 6,7) è descritta la

Non si può escludere, d'altronde, un possibile rilascio volontario di agenti patogeni quale attività di bio-terrorismo (attacchi CBRN) o comunque conseguenza di cause non naturali, veicolando infezioni e contagi secondo scopi definiti. A far fronte a tale pericolo si è sviluppata la *Medical Intelligence* (MEDINT), la disciplina nata in ambito intelligence per raccogliere e analizzare tutte le informazioni di tipo medico e sanitario allo scopo sia di prevenire possibili situazioni critiche, tramite l'attuazione di analisi strategico-operativo, che per pianificare un eventuale intervento coordinato in caso di scenari operativi critici.

## CONCLUSIONI

L'Artico sembra essere divenuto "zona bollente", e non solo figuratamente, al centro di una nuova Guerra Fredda. Le dinamiche *in fieri* presentano prospettive complesse, strettamente interconnesse con il conflitto in atto in Ucraina. Le conseguenze dei cambiamenti climatici, se pur mediaticamente in secondo piano, continuano a rappresentare una sfida per le popolazioni artiche così come per il resto del mondo, andando ad aggravare le criticità poste dai precari equilibri internazionali.

Proprio come le conseguenze del protrarsi della guerra in Ucraina, anche la crisi tra gli Stati Artici colpisce profondamente l'Unione Europea che nell'Artico ha individuato un importante punto di riferimento per l'approvvigionamento di terre rare e di altre risorse vitali, come l'accesso agli stock ittici. Nel panorama essenzialmente caratterizzato da incertezza, vi sono però alcuni punti fermi che contraddistinguono la realtà artica odierna:

- a. l'Artico sta perdendo le caratteristiche di mondo isolato dai ghiacci, diventando pertanto sempre più attraente in termini di fruibilità e, quindi, investimenti;
- b. la Russia vanta, ad oggi, un'alleanza pressoché strutturale con la Repubblica Popolare Cinese, basata su interessi congiunti e prospettive di affari in ambito marittimo, commerciale e per lo sfruttamento delle risorse naturali;
- c. la nuova via commerciale rappresentata dalla Northern Sea Route, qualora effettivamente sviluppata in tutta la sua potenzialità, potrebbe cambiare gli equilibri del commercio internazionale, coinvolgendo i flussi commerciali del Mediterraneo;
- d. lo sviluppo di una collaborazione stabile tra Paesi BRICS in Artico con possibile base operativa nel polo di ricerca scientifica a Pyramiden, nelle Isole Svalbard, la cui nascita è stata recentemente annunciata, in possibile contrapposizione al Consiglio Artico.

Rispetto ad un'epoca pregressa sono senz'altro cambiate le prospettive e ci si trova di fronte a dinamiche del tutto nuove caratterizzate da incertezza, riguardo alle quali è opportuno acquisire maggiore consapevolezza relativa alla rilevanza delle potenzialità dell'Artico in termini di risorse e conseguente tutela delle infrastrutture. La pubblicazione del *Danish Security and Intelligence Service*, sopra citata, designa quali scopi programmatici precipui la necessità di "to raise" e "to enhance" l'opinione pubblica, a fronte delle minacce individuate dal servizio di sicurezza danese rispetto alle pressanti attività di spionaggio di paesi stranieri<sup>51</sup>.

Allo scopo di contribuire alla riflessione sulle dinamiche artiche e sui possibili sviluppi di scenari futuri, la Società Italiana Intelligence ha ritenuto opportuno istituire un Osservatorio, coinvolgendo figure di esperti del mondo polare con diversi profili, accademici ed operativi.

---

<sup>51</sup> "The purpose of this publication is to raise public aware-ness of the threats from foreign states and their intelli-gence activities to Denmark, the Faroe Islands and Greenland. It is necessary to enhance public awareness because PET has established that a number of foreign states continuously perform intelligence activities against Denmark and Danish interests abroad", in *Danish Security And Intelligence Service, Assessment of the espionage threat to Denmark, the Faroe Islands and Greenland*, op. cit., p. 5.

L'Osservatorio di Intelligence sull'Artico, che vanta quale Presidente l'Ammiraglio Sq. Sanfelice Di Monforte, docente di strategia militare e geopolitica, membro del Consiglio direttivo del Comitato atlantico italiano, insignito di numerose onorificenze da parte dello Stato italiano, si è posto lo scopo di monitorare i ruoli delle diverse potenze che si affacciano, geograficamente o per scelta geopolitica strategica, nel mondo Artico, gli scenari delle loro interconnessioni ed analizzare possibili minacce ed opportunità che si vanno delineando nelle prospettive presenti e future.

Il focus principale dell'Osservatorio verte sulla tutela degli interessi nazionali nelle diverse realtà artiche e sulle possibili criticità di natura geopolitica, orientandosi su un approfondimento sistemico delle prospettive geoeconomiche in divenire. Sono state pertanto individuate alcune direttrici di riferimento che riguardano la presenza ed operatività italiana in Artico e la tutela rispetto a possibili ingerenze della criminalità organizzata o nell'individuazione di azioni di soft power da parte di attori statuali e non, al fine di contribuire ad una maggiore conoscenza delle realtà polari tramite report di analisi di intelligence ed attività formative, anche in collaborazione con enti istituzionali.

L'Osservatorio mira a divenire un think-tank per la discussione di tematiche inerenti la realtà artica, anche in relazione alla creazione di nuovi strumenti nell'ambito di alcuni gruppi di lavoro del Consiglio Artico, utili a supportare le profonde modifiche sociali e di *governance* imposte dalle conseguenze dei cambiamenti climatici e da nuovi equilibri internazionali.

Le attività del Consiglio, orientate alla tutela ambientale ed alla cooperazione sul clima, prevedono anche azioni di tutela sociale e di risposta alle emergenze<sup>52</sup>, oltre che a programmi d'azione sullo sviluppo umano in Artico, secondo quanto disposto dalla Dichiarazione di Ottawa, che ne ha sancito la nascita nel 1996, impegnando gli Stati firmatari a "*provide a means for promoting cooperation, coordination and interaction among the Arctic States, with the involvement of the Arctic indigenous communities and other Arctic inhabitants on common Arctic issues [...]; adopt terms of reference for, and oversee and coordinate a sustainable development program; disseminate information, encourage education and promote interest in Arctic related issues*".

Nel proseguire su tale tracciato, l'Osservatorio vuole guardare alle sfide amplificate poste oggi al mondo artico, applicando nuove capacità di *inter legere* le diverse realtà, proprie dell'intelligence, tramite un confronto transdisciplinare, unico in grado di valorizzare competenze diverse e metterle a frutto per la tutela dell'interesse nazionale.

---

<sup>52</sup> *Emergency, Prevention, Preparedness and Response Working Group* (EPPR) al cui tavolo di Lavoro partecipa la Marina Militare italiana.

## BIBLIOGRAFIA

- Danish Defence Intelligence Service (DDIS), *Intelligence Outlook 2023*, December 2023.
- Danish Security Intelligence Service (DDIS), *Assessment of the espionage threat to Denmark, the Faroe Islands and Greenland*, May 2023.
- Department of Navy, *A Blue Arctic. A strategic blueprint for the Arctic*, 05.01.21.
- European Parliamentary Research Service (EPRS), Briefing, *Russia's war on Ukraine: Implications for the Arctic*, January 2024.
- Falco G., Boschetti N., Nikas I., *Undercover Infrastructure: Dual-Use Arctic Satellite Ground Stations*, CIGI Paper No. 291, 08.04. 24.
- House of Lords, International Relations and Defence Committee, 1st Report of Session 2023-24, *Our friends in the North: UK strategy towards the Arctic*, HL Paper 8, 29.11.23.
- Kjellén J., *The Russian Northner Fleet and the (re)militarisation of the Arctic*, in *Arctic Review on Law and Politics*, Vol. 13, 2022, pp. 34-52.
- Mian M. G., *Guerra Bianca*, in *Infinito*, Tosetti value, N. 13, 11/2023.
- Nato Defense College, *What if...? 12 Dragon King scenarios for 2028*, Insight No. 1-2024, March 2024.
- Presidenza del Consiglio dei Ministri, *Relazione annuale sulla politica dell'informazione per la sicurezza*, febbraio 2024.
- Ristina L., Raviola A., ISPI – Commentary, *Il dual use: un concetto chiave per la Difesa nel sistema Paese*, novembre 2018.
- Unione Europea, Comunicazione della Commissione Europea, Risoluzione del Parlamento europeo del 7 ottobre 2021 sull'Artico: opportunità, preoccupazioni e sfide in materia di sicurezza. (2020/2112(INI)).
- Wall C., Wegge N., *The Russian Arctic Threat, Consequences of the Ukraine War*, *Center for Strategic and International Studies*, CSIS Brief, January 2023.

## SITOGRAFIA

- Boynton S., *'Don't become a target' of Chinese intelligence, CSIS warns Canadians*, Globalnews.ca, 20.06.23, <https://globalnews.ca/news/9781242/csis-china-interference-intelligence-targeting-canadians/>
- Boni M., *Il Soldato di Bronzo e il cyber attacco all'Estonia del 27 aprile 2007*, 27.04.24, <https://www.analisdifesa.it/2024/04/il-soldato-di-bronzo-e-il-cyber-attacco-allestonia-del-27-aprile-2007/>
- Edvardsen A., *Russia's Forces in the High North: Weakened by the War, Yet Still A Multidomain Threat*, 16.01.24 <https://www.highnorthnews.com/en/russias-forces-high-north-weakened-war-yet-still-multidomain-threat>
- Milne R., *Russian GPS jamming threatens air disaster, warn Baltic ministers*, Financial Times, 28.04.24, <https://www.ft.com/content/37776b16-0b92-4a23-9f90-199d45d955c3>.
- NATO ACT, *The Future of the High North*, 2023, <https://www.act.nato.int/article/the-future-of-the-highnorth/>.
- Nilsen T., *FSB signs maritime security cooperation with China in Murmansk*, The Barents Observer 25.04.23, <https://thebarentsobserver.com/en/security/2023/04/fsb-signs-maritime-security-cooperation-china-murmansk>.
- Nilsen T., *Isolated Russia invites faraway countries to upcoming Svalbard science center in Pyramiden*, 30.10.23, <https://thebarentsobserver.com/en/arctic/2023/10/ghost-town-pyramiden-will-be-home-russias-planned-international-svalbard-science>.
- Nilsen T., *Arctic Norway sees more Russian GPS jamming than ever before*, Arctic Today, 11.07.22, <https://www.arctictoday.com/arctic-norway-sees-more-russian-gps-jamming-than-ever-before/>.
- Olson J., *Information on the detained Chinese journalist to be deported from Sweden*, 08.04.24, <https://kinamedia.se/2024/04/08/information-on-the-detained-chinese-journalist-to-be-deported-from-sweden/>.
- Santarelli M., *Palloni spia cinesi, perché incombe una nuova guerra fredda*, in Agenda Digitale, 07.01.23, <https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/palloni-spia-cinese-di-che-si-tratta-e-quali-possibili-conseguenze-diplomatiche/>.
- Tunney C., *CSIS warns of Chinese recruitment campaign targeting Canadian government employees*, CBC News, 24.11.23, <https://www.cbc.ca/news/politics/csis-recruitment-program-talent-china-1.7039775>.
- Kirkenes, *in Norvegia, è piena di spie*, 06.09.23, <https://www.ilpost.it/2023/09/06/citta-norvegia-russia/>.
- Østhagen A., *The Arctic After Russia's Invasion of Ukraine: The increased risk of conflict and hybrid threats*, Hybrid CoE Paper 18, 10.05.23, The European Centre of Excellence for Countering Hybrid Threats, Helsinki, Finland, <https://www.hybridcoe.fi/publications/hybrid-coe-paper-18-the-arctic-after-russiasinvasion-of-ukraine-the-increased-risk-of-conflict-and-hybrid-threats/>.
- Gjørsv G.H., *Security and geopolitics in the Arctic: The increase of hybrid threat activities in the Norwegian High North*, Hybrid CoE Paper 30, 27.03.24, The European Centre of Excellence for Countering Hybrid Threats, Helsinki, Finland, <https://www.hybridcoe.fi/publications/hybrid-coe-working-paper-30-security-and-geopolitics-in-the-arctic-the-increase-of-hybrid-threat-activities-in-the-norwegian-high-north/>



Publicato nel maggio 2024  
Società Italiana di Intelligence  
SOCINT Press  
<https://press.socint.org>



979-12-80111-63-0